

Cassazione civile, sez. III, 28 giugno 2024, n. 17942

**CADUTA SU PISTA DA MOTOCROSS
E RESPONSABILITÀ CIVILE:
ESISTE DAVVERO IL C.D. “PERICOLO ATIPICO”?**

di *Gabriele Toscano**

ABSTRACT: The aim of this paper is to analyse on a specific case concerning the liability of the manager of a motocross track in the event of an accident. In particular, the comment focuses on Article 2051 of the Civil Code (liability for things in custody) applied to this context. Pursuant to Article 2051 of the Civil Code, for the case law the liability of the manager of the track exists only in the presence of an “atypical danger”. In other words, the manager is liable if the accident is caused by an anomalous and unforeseeable situation that goes beyond the normal risks associated with the practice of motocross. If, on the other hand, the accident is attributable to a “typical danger”, or to an usual hazards of this sport, the manager’s liability is excluded.

Il lavoro si propone l’obiettivo di analizzare un caso specifico relativo alla responsabilità del gestore di una pista da motocross in caso di incidente. In particolare, il commento si concentra sull’interpretazione dell’art. 2051 c.c. (responsabilità per cose in custodia) applicata a questo contesto. Nello specifico la giurisprudenza stabilisce che la responsabilità del gestore della pista, ai sensi dell’art. 2051 c.c., sussiste solo in presenza di un “pericolo atipico”. In altre parole, il gestore è responsabile se l’incidente è causato da una situazione anomala e non prevedibile che esula dai normali rischi connessi alla pratica del motocross. Se invece l’incidente è riconducibile a un “pericolo tipico”, ovvero a un evento che rientra nella normale alea di questo sport, la responsabilità del gestore è esclusa.

Keywords: *Civil liability – Motocross – Civil law – Art. 2051 c.c. – Atypical danger.*

Responsabilità civile – Motocross – Diritto civile – Art. 2051 c.c. – Pericolo atipico.

* Professore a contratto nel settore GIUR-01/A (Diritto privato) presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell’Università di Siena. È altresì docente esperto presso la Scuola dello Sport del CONI. Ha conseguito il titolo di Dottore internazionale di ricerca in Diritto dei consumi nell’Università di Perugia ed in Diritto privato nell’Università di Salamanca, nell’ambito del programma congiunto tra i due atenei. Membro di varie Associazioni italiane e straniere nonché della Direzione della Rivista di Diritto ed Economia dello Sport. E-mail: gabriele.toscano@unisi.it.

SOMMARIO: 1. Introduzione – 2. La responsabilità del gestore delle piste da motocross: spunti a margine dell’art. 2043 c.c. – 3. ... e dell’art. 2051 c.c. quanto al problema della sicurezza delle piste: può configurarsi il caso fortuito? – 4. Il concetto di “pericolo atipico” richiamato dalla Suprema Corte – 5. Conclusioni

1. Introduzione

Il motocross, disciplina sportiva di notevole diffusione a livello globale, si caratterizza per l’impiego di motociclette su circuiti chiusi appositamente predisposti, generalmente su terreni sterrati, caratterizzati da variazioni altimetriche, curve e sezioni tecniche. La sua natura dinamica e spettacolare, che attrae un vasto pubblico, si accompagna a un elevato grado di rischio per l’integrità fisica dei praticanti.¹

La competizione prevede gare individuali o a squadre, in cui i piloti si sfidano su tracciati che mettono alla prova le loro abilità di guida, controllo del mezzo e capacità di gestione del rischio. La spettacolarità della disciplina è accentuata dall’esecuzione di acrobazie aeree, salti di notevole altezza e altre manovre che richiedono elevata perizia tecnica e atletica, tale da presentare un profilo di rischio elevato, derivante da una combinazione di fattori endogeni alla pratica sportiva² ed esogeni, legati alle caratteristiche dei tracciati.³

La consapevolezza del rischio intrinseco al motocross assume un ruolo centrale nell’analisi giuridica di eventuali responsabilità in caso di incidenti. A corollario di quanto esposto, è opportuno evidenziare che tali considerazioni trovano riscontro in una recente ordinanza della Cassazione,⁴ relativa a un incidente occorso a un motociclista durante un allenamento di motocross. L’ordinanza in questione affronta specificamente il tema del rischio intrinseco alla disciplina, ponendo

¹ M. PITTALIS, *Sport e diritto*, Cedam, Padova, 2022, 525 ss. spec. 527. Cfr. L. SANTORO, *Sport estremi e responsabilità*, Giuffrè, Milano, 2008.

² L’esecuzione di salti, acrobazie e manovre complesse espone i piloti a un concreto pericolo di cadute e impatti. La velocità elevata, unita alla necessità di mantenere il controllo del mezzo in condizioni spesso precarie, aumenta significativamente la probabilità di incidenti. Anche la competizione stessa, con la presenza di più piloti contemporaneamente in pista, incrementa il rischio di collisioni e contatti.

³ I tracciati di motocross sono prevalentemente realizzati su terreni in terra battuta, caratterizzati da irregolarità, avvallamenti, dossi, solchi e tratti sconnessi. Questa tipologia di fondo, intrinsecamente instabile, rende la guida particolarmente impegnativa e aumenta il rischio di perdita di aderenza, sbandate e cadute. La terra battuta, inoltre, è soggetta a variazioni in base alle condizioni meteorologiche, passando da superfici compatte a terreni fangosi o polverosi, influenzando ulteriormente la stabilità delle moto e la capacità di controllo dei piloti. La presenza di ostacoli artificiali, come salti e paraboliche, pur essendo parte integrante della disciplina, rappresenta un ulteriore fattore di rischio.

⁴ Cass. civ., sez. III, 28 giugno 2024, n. 17942, in *De Jure online*. Cfr. M. PITTALIS, *Sport e diritto*, cit., 525 ss. e S. BALZANI, *Le competizioni clandestine su strada e le gare di velocità*, in S. Balzani, A. Trinci (a cura di), *I reati in materia di circolazione stradale*, Cedam, Vicenza, 2016, 249 ss.